DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.272 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Amici, portate ad ogni elettore il numero speciale di domenica prossima dedicato alla vittoria popolare del 7 Giugno!

Prenotate tempestivamente le copie!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 154 | VENERDI' 4 GIUGNO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL RAPPORTO DI NATOLI AL V CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Proposte dei comunisti romani

per spezzare il monopolio e la speculazione edilizia per dare un'industria a Roma e una casa a tutti

Ovazione dell'assemblea a Togliatti
La politica unitaria riaffermata dal segretario della Federazione socialista

Il compagno Natoli mentre tiene la sua relazione al Congresso

In un'atmosfera di grande entusiasmo, hanno avuto inizio ieri, alle ore 18, i lavori del V Congresso provinciale della Federazione comunista romana. Sin dalle prime ore del pomeriggio la grande sala dell'Ausonia ha accolto le prime delegazioni di compagni, che giungevano da tutti i centri della provincia. Più tardi sono arrivati i delegati romani, colmando la sala, che alle 17,30 appariva gremita in ogni ordine di posti. Il palco del Congresso è addobbato con semplicità e buon gusto; sulle bandiere rosse e tricolore campeggia una grande scritta: «Per la salvezza dell'umanità, per la rinascita di Roma e della provincia». Sulla destra, un grafico illustra le tappe dell'ascesa del Partito a Roma, con l'elencazione di poche, eloquenti cifre: 1924, 3.500 iscritti, 16.504 voti; 1946, 61.118 iscritti, 143 mila 787 voti; 1953, 76.604 iscritti, 312.610 voti. Infine, un grande pannello a colori dipinto dai pittori Attardi e Guida, che hanno affidato a una ricca sequenza di figure umane la sintesi delle diverse categorie lavoratrici di Roma e della provincia.

Arriva Togliatti

Sono le ore 18, quando il compagno Perna, responsabile della commissione di organizzazione della Federazione comunista, presenta al Congresso le dimissioni del Comitato federale uscente, proponendo i nomi dei compagni della presidenza. Un grande applauso della assemblea, in piedi, accoglie il nome di Togliatti, cui fanno seguito i nomi di D'Onofrio, Pajetta, Natoli, Spano, Turchi, Massimi, Donini, Ingrao, Namuzzi, Lordi, Mammucari, Maria Michetti, Sotgiu, Guttuso, Sibilla Aleramo, Carla Capponi, Lucio Lombardo Radice, Marisa Rodano, Claudio Cianca, Bentivegna. Nuovamente l'assemblea applaude a lungo quando il compagno Perna fa il nome di Ercole De Santis, sindaco di Genzano, plebiscitariamente rieletto nelle votazioni di domenica scorsa. La assemblea applaude ancora quando alla presidenza è chiamato il compagno Venturini, segretario della Federazione socialista romana.

Alle ore 18,05, sale alla presidenza accompagnato da Natoli, Spano, Ingrao e Donini, il compagno Palmiro Togliatti, accolto da un affettuoso, interminabile applauso dei presenti.

Ultimata la lettura dei nomi degli altri compagni, chiamati alla presidenza, inizia la sfilata delle delegazioni di ragazze, bambine e pionieri che recano numerosi mazzi di fiori a Togliatti.

Il compagno Pietro Ingrao assume quindi la presidenza effettiva della prima seduta del Congresso e dichiara aperti i lavori.

A nome vostro — dice l'oratore — rivolgo il saluto dei Congresso al compagno Togliatti, alla Direzione, al Comitato centrale del nostro partito, affermando che noi comunisti romani ci sentiamo fortemente uniti ai comunisti di tutti i Paesi del mondo, e in particolare ai compagni dell'Unione sovietica, guida impareggiabile nella lotta per la redenzione dei popoli.

Prendendo spunto dalla significativa coincidenza della data del Congresso con la ricorrenza della liberazione di Roma, il compagno Ingrao sottolinea il contributo determinante dei comunisti alla cacciata dei tedeschi e dei fascisti dalla nostra città, e afferma che essi hanno mantenuto fede all'impegno unitario, che animò e alimentò la grande battaglia di popolo per la liberazione e l'indipendenza della patria.

Ingrao rivolge quindi un saluto agli artisti romani, compagni e non compagni, che hanno inviato settanta opere al Congresso, per testimoniare il loro attaccamento, la loro adesione alle battaglie e alle aspirazioni profonde che dettano l'azione dei comunisti; e conclude, tra gli applausi del Congresso, sottolineando il grande significato politico della vittoria elettorale a Genzano. Il governo — egli dice — ha scatenato l'offensiva più odiosa e continua contro gli amministratori democratici di questo comune, la cui popolazione, tornando a votare domenica scorsa, ha espresso la sua piena fiducia negli stessi amministratori, riportandoli vittoriosi al comune.

Vengono poi chiamati alla presidenza anche i compagni Giorgio Amendola e Li Causi, giunti mentre Ingrao pronunciava il suo breve discorso, la compagna Lina Fibbi responsabile della Commissione femminile centrale e il senatore Grisolia, del P.S.I.

Prima che Ingrao dia la parola al compagno Venturini, segretario della Federazione socialista romana, giunge alla presidenza una delegazione dei lavoratori dell'I.P.S., in sciopero da quindici giorni per protesta contro il licenziamento di due membri della Commissione interna e contro l'intensificazione dei ritmi di produzione nella fabbrica. A nome dei suoi compagni, un operaio dell'I.P.S. illustra al Congresso la grave situazione che si è determinata nella sua fabbrica, dove il padrone vuole imporre orari di lavoro inumani ai dipendenti, in massima parte donne. Al termine del suo breve discorso il rappresentante dei lavoratori dell'I.P.S. è salutato dagli applausi scroscianti del Congresso, mentre il compagno Togliatti si leva in piedi e gli stringe la mano. La parola è quindi al compagno Venturini, segretario della Federazione socialista romana.

Nell'esprimere il saluto dei socialisti al nostro Congresso, l'oratore sottolinea l'opera comune dei due partiti, affermando che ogni successo dei socialisti è anche un successo dei comunisti e che l'avanzata del Partito comunista è considerata dai socialisti una vittoria nell'azione comune per il progresso della democrazia e del socialismo.

Permettetemi — dice l'oratore — di segnalarvi in poche cifre gli aspetti positivi che il Congresso provinciale socialista ha potuto, con legittimo orgoglio, rilevare in occasione dei suoi lavori: nel Congresso precedente i socialisti si presentavano con 12.500 iscritti; all'ultimo Congresso ci siamo presentati con 16.000 iscritti, lo stesso numero di compagni, cioè, che militavano nel P.S.I., a Roma, prima della sciagurata secessione saragattiana. Questi dati — ha proseguito Venturini — sottolineano la giustezza della linea unitaria co-

(Continua in 6. pag. 1. col.)

L'INVIATO DELL'UNITA' RICEVUTO DAL DELEGATO VIETNAMITA

Incontro con Fam Van Dong nella sua villa di Ginevra

Dai fronti di battaglia d'Indocina alle trattative diplomatiche
Un brillante passato di lotta - Il saluto ai comunisti italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 3. — Rue Bellot, 14, una palazzina assai raccolta nella vecchia città, poco distante dal grande museo di Ginevra, all'inizio di una strada larga e alberata. I poliziotti svizzeri di guardia vegliano nelle loro automobili, che stazionano giorno e notte di fronte all'ingresso, quando mi vedono salire la scala e suonare. Mi pare di intendere la voce di uno di essi trasmettere qualcosa, dall'interno stesso dell'automobile. So che ci sono lì allo scopo di segnalare alla polizia francese i comodati di chiunque entri nella residenza del capo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam.

Sono accolto da qualcuno che conosco: un giovane compagno vietnamita che ho avuto occasione di vedere altrove. Mi stringe forte la mano, con un sorriso cordiale, e mi accompagna in una ampia saletta a pianterreno. La prima cosa che vedo è un ritratto di Ho Chi Min, il capo prodigioso e amato dei popoli dell'Indocina. In effetti, è l'unico ornamento alle pareti. Pochi minuti e la porta si apre. Vedo un uomo giovane, molto bruno, alto e sottile, dagli occhi piccoli e brillanti. E' Fam Van Dong, che mi viene incontro tendendomi la mano.

«Buona sera, buona sera», egli dice più volte, ridendo. La sua cordialità mi sorprende e mi commuove. Lo avevo visto qualche giorno prima, mentre entrava con gli altri delegati nel Palazzo delle Nazioni. Era sereno, ma serio in volto, co ciente della sua grande responsabilità. Ora, invece, è il compagno che si trova di fronte a un altro compagno. Che vive a migliaia e migliaia di chilometri di distanza, in condizioni profondamente diverse e non cambia nulla. Lui vede in me un compagno italiano, un compagno, e io in lui un dirigente, un grande uomo politico e un grande comunista, oltre che uno dei protagonisti principali di questa drammatica conferenza. Ogni cerimoniale è superfluo.

Gli chiedo notizie della sua salute. So che la febbre delle paludi lo tormenta, senza tuttavia piegarne l'intelligenza e il coraggio. Mi risponde ancora sorridendo, sebbene mi sembri di scorgere sul viso un velo sottilissimo di tristezza. «A Ginevra — mi dice — va assai meglio che nella foresta. Il clima è migliore». Mi piega che egli è un uomo del nord, abituato dunque al sole. Il clima umido del nord gli fa male.

«E il compagno Ho Chi Min?» gli chiedo. I suoi occhi si illuminano. — «Ho Chi Min — mi molto bene», risponde, e mi narra qualche particolare.

Lo guardo. E' un uomo straordinario. So che egli viene direttamente dai luoghi della lotta armata, e ciò mi sembra impossibile: lo vedo elegantemente vestito, perfettamente a suo agio nel salotto lungo il cui pavimento corre un soffice tappeto rosso. In effetti egli è un uomo abituato alle trattative diplomatiche. Era lui a capo della delegazione del Viet Nam a Fontainebleau. Lo stesso uomo che, poco prima, era stato l'anima dell'insurrezione armata contro i giapponesi; lo stesso uomo che aveva passato sei anni della sua vita, dal 1930 al '36, nelle terribili prigioni dell'isola infernale di Pulo-Condor.

Cerco di immaginarmelo accanto, anzi di fronte, a Bidault, il suo più diretto avversario in questa conferenza (i fantocci, in realtà, contano poco o nulla). Bidault, lo avevo visto una sera assai da vicino. Usciva insieme a Foster Dulles, e a Clara B. Luce, da un ristorante che di Ginevra. L'americana, con una nonica, gli aveva chiesto se la grande, lussuosa limousine che stava lì davanti fosse la sua. E Bidault, con un tono che mi aveva colpito per la melliflua untuosità: «Ma no, quella è la mia» e aveva indicato una piccola Citroen che quasi scompariva sotto una grande bandiera francese issata sul parafango. «Ecco la differenza fra me e voi». Era un lamento superfluo, qualcosa di molle, di viscido persino.

Mi torna alla mente una frase del discorso di Fam Van Dong il giorno dell'inizio della conferenza sull'Indocina.

«Voi dite di difendere la libertà. Ma siamo noi, popoli oppressi di Indocina, popoli oppressi dell'Asia, popoli oppressi di tutto il mondo, i difensori più tenaci e più coerenti della nostra libertà, della libertà per tutti i popoli di scegliere il loro regime politico contro ogni minaccia di asservimento da parte dell'imperialismo».

Penso ancora a quella stretta di mano tra Fam Van Dong e Bidault. So com'è andata. Fam Van Dong era in un angolo della sala del buffet, attigua alla conferenza. Conversava con Molotov. Bidault si avvicina all'improvviso, saluta Molotov e poi accenna con la testa un saluto nella direzione di Fam Van Dong. Fam Van Dong fece lo stesso gesto, tenendo le mani dietro la schiena e guardando Bidault diritto negli occhi. Bidault tese la mano, Fam Van Dong fece altrettanto. «Perché non venite a vedermi?». Furono le parole di Bidault. Fam Van Dong non rispose direttamente alla domanda. Disse soltanto: «E' il primo passo quello che conta». E Bidault: «Può darsi che abbiate ragione».

Il francese si allontana, per chiedere al *buffet* una coppa di *champagne*. E' la sua bevanda, l'unica assieme al cognac. Vive di questo, mangiando soltanto biscotti ed ha fama di uomo che conduce una vita assai regolata.

La conversazione con Fam Van Dong va avanti. Gli chiedo notizie sulla lotta dei popoli in Indocina, sulla situazione politica, sulle imprese dei della conferenza. Fam Van Dong ri ponde in modo

Fam Van Dong

sempre preciso e misurato. Mi offre del *the* di una delicatezza e di un profumo squisiti. Mi invita a mangiare della frutta.

Un'ultima stretta di mano, quindi il saluto per i compagni del Comitato Centrale del PCI. Quando esco, è buio. Vedo ancora i poliziotti aggirarsi, odo di nuovo la stessa voce. Facciano pure. In fondo non è che una manifestazione di stupidità. L'importante è che, proprio di fronte a loro, sul balcone della palazzina che mi lascio alle spalle, sventola la bandiera della Repubblica democratica del Viet Nam qui, nel cuore di Ginevra.

ALBERTO JACOVIELLO

OGGI ALLA CAMERA LA PROPOSTA LEGISLATIVA DEL COMPAGNO NENNI

Togliatti per l'abrogazione immediata della legge-truffa e del sistema del 1948

Le dichiarazioni del Segretario generale del PCI e l'interesse dei piccoli partiti - Incerta posizione del governo - Gli sviluppi della crisi del PNM - Scambio di ingiurie fra Lauro e Covelli

La Camera affronta oggi l'esame della proposta di legge del compagno Nenni per l'abrogazione della legge elettorale truffaldina. L'importanza della seduta è evidente, e su di essa e sulla posizione che assumeranno i comunisti il compagno Togliatti ha rilasciato a «l'Paese sera» questa dichiarazione:

«Prima di tutto vogliamo che si deve senz'altro dichiarare abrogata la legge-truffa, e chiudere così questo grottesco episodio della nostra vita politica. Vi è in questo senso un impegno di tutti i governi dopo il 7 giugno, e l'impegno deve essere mantenuto. Circa la legge del 1948, che rimarrebbe in vigore dopo l'abrogazione della legge-truffa, noi comunisti manteniamo la posizione che prendemmo alcuni mesi or sono aderendo alla richiesta dei partiti minori, i quali volevano (e credo vogliono tuttora) che anche la legge del '48 sia abbandonata, e si scelga una legge più autenticamente proporzionalistica.

Quanto al timore manifestato da alcuni, che restando cioè in vigore la legge del '48 essa potrebbe venire applicata in caso di scioglimento delle Camere prima di essere a sua volta modificata, Togliatti ha così risposto:

«Si potrebbe benissimo abrogare con un unico atto legislativo tanto la legge truffa quanto la legge del '48. L'obiezione che si può fare è che rimarremmo senza legge elettorale per la Camera dei deputati, ma che importa? Non vi sarebbe niente di straordinario, nel momento presente, in cui, di fatto, non si può pensare ad uno scioglimento delle Camere. Inoltre, i partiti che stanno al governo fanno sapere che esiste un impegno di governo a non più fare le elezioni con la legge del 1948. Che differenza c'è tra il non avere legge elettorale e l'avere una legge che ci si impegna a non applicare? Nessuna. L'abrogazione delle due leggi, infine, creerebbe una urgenza di fatto per la elaborazione di una nuova legge, e questo è proprio ciò che si vuole».

Qual'è invece la posizione del governo e della maggioranza? E' ben noto che finora non tutte gli impegni presi dal governo e maggioranza hanno operato in modo da lasciare in vita la legge truffa, sostenendo che essa deve essere abrogata solo quando sia già stata elaborata la nuova legge sostitutiva. Il dibattito svoltosi in questi mesi in seno alla commissione non è approdato a nulla per l'atteggiamento ostile della maggioranza. I progetti Romita e Martino giacciono in un cassetto. Il comitato quadripartitico che, per gli accordi connessi alla nascita del governo Scelba, avrebbe dovuto elaborare la nuova legge, non è stato neppure costituito.

In questi ultimi giorni, e ancora ieri sera, numerose riunioni sono state tenute per decidere il da farsi dai capi democristiani e dai capi dei partitini, e in particolare da Romita, Martino, Rosato, Reale, Pacciardi, La Malfa, Scelba e Saragat. In un primo tempo, parte di essi erano per che governo e maggioranza avessero deciso di accettare la legge Nenni e di abrogare finalmente la truffa, salvo a rinnovare l'impegno di rimandare al più presto la legge del 1948, oppure di abrogare anche questa legge per sostituirla con altra più proporzionalistica, simile a quella del 1946. Ma, secondo le ultime notizie, l'atteggiamento del governo e della maggioranza rimarrebbe invece quello solito: respingere la legge Nenni e conservare in vita la truffa, in attesa che sia pronta la nuova e fantomatica legge proporzionalista.

Ciò verrebbe giustificato dai partitini appunto con l'argomento che, una volta abrogata la truffa e ripristinata la legge del 1948, quest'ultima potrebbe finire col restare in vita indefinitamente. E' evidente, però, che questo atteggiamento è del tutto privo di logica. Di fatto, con questo atteggiamento, i partitini lasciano in vita *sia la legge truffa sia quella del 1948*: giacchè, nel caso di nuove elezioni, escludendo nuovi apparentamenti e ogni possibilità di ricatto della legge-truffa, proprio la legge del 1948 entrerebbe — come il 7 giugno — automaticamente in funzione. Sicchè la permanenza della legge-truffa è in sostanza un'ottima arma di ricatto nelle mani della D.C. Se dalla seduta di oggi, anzichè uscire l'abrogazione della truffa ed eventualmente la contemporanea abrogazione della legge del 1948 — come ha proposto Togliatti — uscisse riconfermata la legge truffa e la linea temporeggiatrice del governo e della D.C., evidentissimo e rapido apparirebbero i fini reali del governo e la complicità dei capi dei partitini.

Nel campo del PNM continua naturalmente a dominare su ogni altro evento. Ieri sera si è riunita la Giunta esecutiva monarchica sotto la presidenza di Covelli. Erano naturalmente assenti Lauro, Fiorentino e Lanongelli. Alla unanimità, la Giunta ha votato dopo ampio dibattito un ordine del giorno la cui principale preoccupazione sembra

(Continua in 7. pag. 1 col.)

Il cordoglio di Togliatti per la morte dello scrittore Martin Andersen Nexö

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al Partito comunista danese, per la morte di Martin Andersen Nexö il seguente telegramma:

«A nome comunisti e democratici italiani, esprimo vivo cordoglio per la perdita del grande scrittore proletario, profondo conoscitore e amico del nostro paese. — Palmiro Togliatti».

Scoccimarro e Lussu celebrano l'anniversario della liberazione di Roma

Il comizio alle 19 a «Massenzio» - Un manifesto dell'ANPI e della FIAP

Mauro Scoccimarro

Nel decimo anniversario della liberazione di Roma che ricorre oggi, le associazioni partigiane ANPI e FIAP hanno pubblicato il seguente manifesto:

«L'epica battaglia, combattuta dai reparti dell'esercito italiano alle porte di Roma, contro un nemico superiore di mezzi e di numero e con il concorso del popolo che proseguì nella lotta strenua a prezzo di grandi sacrifici senza lasciarsi intimorire ne domare dalle barbare rappresaglie e minacce, vide coronamento vittorioso il 4 giugno 1944.

La Resistenza eroica romana accelerò l'avvento di tale giorno e l'entrata nella Capitale degli alleati, come amici, dopo nove mesi di quando i primi italiani caddero battendosi contro i nazifascisti.

Il combattimento e il sacrificio indicarono la via dell'onore che va sempre seguita contro lo straniero spadroneggiante sul suolo patrio.

Per questo insegnamento popolo e nazione non possono che ricordare con fierezza tanto eroismo nel decimo anniversario della liberazione di Roma auspicando che sia popolo trionfi l'amicizia nella pace».

Una manifestazione popolare celebrerà l'anniversario. Oggi alle 19 alla Basilica di Massenzio parleranno i compagni Mauro Scoccimarro ed Emilio Lussu, presiederà Enrico Molè Vice-presidente del Senato.

La nomina dei nuovi dirigenti della RAI-TV

Si è riunito ieri sera il Consiglio di amministrazione della RAI il quale ha proceduto alla nomina delle cariche sociali chiamando alla presidenza della società il vice-presidente prof. Antonio Carrelli, confermando nella vice-presidenza l'altro vice-presidente avvocato Attilio Piccese e nominando amministratore delegato ing. Filiberto Guala.

Il Consiglio, reso atto della rinuncia alla carica di direttore generale del rag. Salvino Sernesi, ha chiamato a succedergli ing. Giovan Battista Vicentini.

Il nuovo presidente Antonio Carelli è membro dell'Accademia dei Lincei e direttore dell'Istituto di Fisica sperimentale dell'Università di Napoli e, stando ai si dice, sarebbe di orientamenti liberali, pur non risultando iscritto al PLI. Data la sua attività di scienziato, l'incarico di presidente della RAI sembra comunque non dover andar oltre all'onorificenza platonica.

Ben più effettivo sarà il controllo che sulle trasmissioni della RAI potrà effettuare il prof. Vicentini, militante democristiano, che ha ricoperto incarichi di direzione nell'opera pontificia di assistenza (ex PCA) e nella Croce Rossa. Quanto alla politica generale dell'Ente radiotelevisivo, l'Azione Cattolica è finalmente riuscita ad assicurarsene il più assoluto controllo attraverso il nuovo amministratore delegato ing. Guala, presidente dell'Azione Cattolica piemontese.

Tutti i compagni deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio alla seduta pomeridiana di oggi alla Camera.

Convegno a Milano sulla vita di fabbrica

Hanno aderito i compagni Luigi Longo, Giuseppe Di Vittorio, i ministri Vigorelli e Tremelloni, numerosi enti e personalità politiche

Oggi si apre a Milano, e continua domani, un importante Convegno nazionale di studio sulla condizione del lavoratore nell'impresa industriale, promosso dalla Società Umanitaria.

Il Convegno [illegible] problemi, le condizioni di lavoro, ambientali e [illegible] tecnico-economiche [illegible] attraverso [illegible] presentate dai prof. Renato Pellegrini, di Università di Parma, [illegible] Giulio Martinoli, del Consiglio Superiore [illegible] Ricerche [illegible] Presidente della Società Umanitaria e dal prof. Piero Calamandrei dell'Università di Firenze.

Il Convegno vuole dare [illegible] storico cumulativo di indagine [illegible] elaborazione volto alla preparazione dei problemi, e delle esigenze che propongono i rapporti tra l'impresa e chi ad essa presta la propria attività manuale e intellettuale su un piano di umanità, di civiltà e di giustizia.

Al convegno hanno dato la loro adesione numerose personalità politiche, tra le quali i compagni Luigi Longo, Giuseppe Di Vittorio, Arturo Colombo, Celeste Negarville, Antonio Roasio, Mauro Scoccimarro, Giovanni Roveda, Amerigo Clocchiatti, Gabriele Invernizzi, Carlo Venegoni, Clemente Maglietta, Secondo Pessi, Teodoro Bigi, Antonio Giolitti, Aneito Barontini, Umberto Terracini, Ottavio Pastore, Camilla Ravera, Paolo Fortunati, Antonio Pesenti, Rodolfo Ruffilli.

Hanno aderito [illegible] il Sottosegretario [illegible] Associazione Industriale Lombarda, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, la Confederazione Italiana dei Sindacati Liberi, l'Unione Italiana del Lavoro, l'Ufficio Centrale per i problemi del lavoro della D.C., le ACLI, l'Istituto Sociale Ambrosiano, l'Istituto Nazionale per la Previdenza contro gli Infortuni [illegible] settore del Lavoro [illegible] l'ENAL, l'ENALC, l'Ufficio Provinciale Industria e Commercio, l'Ufficio d'Igiene e Sanità del Comune di Milano, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, l'Ente Autonomo del Tribunale del Minorenni, la Federazione Italiana contro la tubercolosi, la Lega delle Comuni democratiche, le organizzazioni per la cooperazione degli assistenti sociali, l'UNSAS ed ENSISS, l'Università Commerciale Bocconi di Milano, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano, l'Università di Trieste, la Clinica del Lavoro di Milano, l'Istituto di Medicina Sociale, la Lega Italiana di Igiene Mentale, l'Istituto di Medicina del Lavoro nella Università di Genova, l'Istituto di Statistica dell'Università di Bologna, il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Milano, l'Istituto Italiano per il Centro Comunitario, il Piccolo Teatro della Città di Milano.

Hanno inviato messaggi [illegible] Confederazione Mercantile [illegible] Olivetti, la Pirelli, la Snecma, Vacuum Laboratory, la Società Edison, la Società Ferrovie Elettriche, i Ferrovieri Valdarno, la Montecatini, le Ferrovie Nord Milano, l'Alta Romana, la Società Montecatini Amiata, il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, le Organizzazioni Sindacali di Firenze, l'Associazione Italiana Giuristi Democratici, l'Associazione Lombarda dei Dirigenti di Aziende Industriali, il Centro Sociale Rinascita, il Circolo di Bologna, A. Gramsci [illegible] inferto il nome.

Ciung Son liberata dai vietnamiti

SAIGON, 3 — Nessun comunicato ufficiale è stato emesso dal comando del corpo di spedizione francese sulla esplosione del deposito di munizioni di Phu To, fatto saltare ieri dai partigiani vietnamiti, ma l'entità del colpo subito dai francesi viene messa in rilievo dalle fonti giornalistiche.

«Nell'esplosione — scrive l'*United Press* — sono andati perduti una decina di depositi comprendenti le granate recentemente inviate dagli Stati Uniti nel quadro degli aiuti militari».

Il comando francese ha invece annunciato ufficialmente la perdita del capoluogo di Ciung Son, ad est di Tuy Hoa nella regione costiera del Viet Nam. Nella lotta, i franco-collaborazionisti hanno perso gli effettivi di due compagnie e hanno visto decimata la terza, i cui resti stanno cercando ora di ripiegare verso il posto di Ae Rieng.

Aspri combattimenti sono in corso nella zona del porto di Nhin Hoa e del porto di Fan Tiet, come pure nelle vicinanze di Da Bac, nel Viet Nam centrale.

Nel Viet Nam meridionale, i franco-collaborazionisti hanno perduto altri tre capisaldi, dei quali non viene riferito il nome.

Il dito nell'occhio

Che c'è sotto?

I giornali di [illegible] Quintino [illegible] per i risultati delle inchieste *De Caro* non [illegible] Che c'è sotto? E risponde «Nulla. Che vuole che ci sia sotto De Caro».

Certo è difficile riuscire a capire che cosa c'è sotto De Caro da quando è riuscito a mettersi a sedere, non si sa [illegible]

Statistica

Il Globo torna anche [illegible] questione della cerimonia romana per il trasporto della bara di Pio X. E si domanda «Quanti saranno mezzo milione di persone o cinquecentomila pellegrini forestieri». Il resto, quattrocentomila, sono romani. Se fra ieri ci fossero le elezioni, per quali partiti voterebbero costoro? Diciamo fra i quattrocentomila che acclamavano dovevano esserci, per forza, almeno centomila che alle elezioni hanno votato o voteranno per i partiti comunista o socialista».

Non si comprende come si possa fare un tale sacrilego accostamento. Che ci risulta, la urna di Pio X non era una urna elettorale.

Il fosso del giorno

«Quanti furono quegli italiani che votarono per la Repubblica? Poco più di due milioni». *Del Tempo*

ARMODEO